

## LA SICILIANA RIBELLE

**Regia:** Marco Amenta - **Sceneggiatura:** M. Amenta, Sergio Donato - **Fotografia:** Luca Bigazzi - **Musica:** Pasquale Catalano I. - **Interpreti:** Veronica D'Agostino, Miriana Fajia, Gérard Jugnot, Marcello Mazzarella, Lucia Sardo, Paolo Briguglia, Primo Reggiani, Francesco Casisa, Carmelo Galati, Mario Pupella, Lorenzo Rosone, Lollo Franco - Francia/Italia 2008, 110', Istituto Luce.

*Film ispirato ad una storia vera, che narra le vicende di Rita Atria, la giovane siciliana che nel novembre '91, appena sedicenne, si presentò ai giudici per denunciare gli assassini del padre e del fratello, entrambi mafiosi di Partanna, opponendosi al sistema in cui era cresciuta.*

Dieci anni dopo il documentario *Diario di una siciliana ribelle* e in seguito all'esperienza come autore di altri due documentari quali *L'ultimo Padrino* e *Il fantasma di Corleone*, il regista Marco Amenta torna ad occuparsi di mafia, esordendo con un film di finzione incentrato sulla vicenda di Rita Atria, collaboratrice di giustizia del giudice Paolo Borsellino le cui dichiarazioni portarono all'arresto della cosca mafiosa di cui avevano fatto parte anche suo padre e suo fratello prima di essere uccisi. (...) Un film doloroso e necessario quello che il regista Marco Amenta, ha dedicato alla vicenda di Rita (...) suicidatasi una settimana dopo la strage di via D'Amelio. Senza retorica e con una buona dose di lungimiranza emotiva, restituisce al pubblico la storia di una ragazza poco più che adolescente costretta dagli eventi ad un destino tragico. (...) *La siciliana ribelle* ha il grande merito di proporsi come un film ispirato alla vita di Rita e non come un film biografico o un documentario. (...) La storia di Rita testimonia, attraverso una scelta dolorosa che rinnega necessariamente l'essere figlia, sorella e donna, una ribellione nei confronti della mafia ma, soprattutto, di quella mentalità di cui lei stessa era, più o meno inconsapevolmente, parte. Un personaggio che il regista eleva dalla cronaca e fa assurgere alla dignità di una tragedia shakespeariana, evitando con gusto e intelligenza il rischio di proporre un'eroina monodimensionale da *fiction* televisiva. *La siciliana ribelle* raccontata da Amenta è una ragazza normale in una situazione orribilmente straordinaria, che (...) con una rabbia e un'irruenza tutte femminili ha guardato il mostro negli occhi, ribellandosi e rifiutandosi di essere come tutti gli altri. Un film da vedere per imparare e per capire. (Marco Spagnoli, [www.fice.it](http://www.fice.it))

Rita Atria, mostrò in modo chiaro che combattere Cosa Nostra era possibile, che non era un fenomeno antropologico invincibile ma un'organizzazione composta di persone che potevano essere individuate e processate. A quei drammatici fatti di mafia, Amenta offre allora una nuova prospettiva, tornando ad approfondire la questione e a fare un cinema *civile*. (...) *La siciliana ribelle* è il percorso di formazione (soprattutto morale) di un'adolescente allevata nei valori tribali e nel falso credo che padri e padrini hanno sempre ragione. Il punto di osservazione è quello di Rita, che percepisce in modo diretto l'ambiguità e la brutalità degli adulti. La fuga a Palermo non è soltanto da qualcosa e da qualcuno, è prima di tutto verso se stessa, per ritrovarsi e per negare l'atteggiamento di viltà e di omertà materno. Marco Amenta conosce il mondo che ci racconta, ha delle preoccupazioni concrete, si fa delle domande e cerca delle risposte (...). *La siciliana ribelle* è una dichiarazione di libertà di un'adolescenza che chiede autonomia e di essere come dovrebbe, sollevata dai conflitti tra i "grandi" e dalla violenza della loro debolezza. (Marzia Gandolfi, [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it))